In merito al punto n "*La verifica dei limiti di cui all'articolo 5 del D.Lgs. 36/2003 dovrà essere estesa a tutto il rifiuto biodegradabile conferibile e non solo all'organico*".

1. Articolo 5 D.Lgs. 36/2003: nel periodo transitorio della pianificazione provinciale, 2011 – 2013, l'obiettivo di riduzione dello smaltimento dei RSU biodegradabili, organici – carta e cartone etc, è di 115 Kg / anno per abitante.

   L'obbligo di riduzione è posto a capo dei soggetti conferitori che devono raggiungere tale obiettivo attraverso adeguate politiche di stimolo ed organizzazione della raccolta differenziata.

   Obbligo del soggetto smaltitore è, comunque, l'uso delle migliori tecnologie per ridurre l'impatto della frazione biodegradabile qualunque essa sia.

2. Il dato quantitativo di rifiuto biodegradabile adottato nel SIA di progetto (27,3%) è ricavato dal Piano Provinciale dei RSU (ing. Turbiglio) anche se pare sottostimato.

   Nel 2009 una campagna di campionatura promossa dalla Regione Liguria aveva determinato valori nettamente superiori.

   Per le modalità di campionatura, seguiti dallo scrivente, i risultati della campagna appaiono sovrastimati.

   Peraltro, recentemente, è decollata la raccolta differenziata del rifiuto organico, in particolare a Sanremo principale centro di produzione dei rifiuti in provincia.

3. Con questa impostazione e come solo parzialmente affrontato nel SIA del progetto, il problema del rifiuto biodegradabile verrà affrontato nella coltivazione della discarica principalmente sotto il profilo dell'uso delle migliori tecnologie disponibili per la mitigazione degli impatti con due finalità:

   - la produzione di biostabilizzato in quantità necessaria per la copertura giornaliera del rifiuto con il sistema delle biocelle come descritto nello SIA;
   - con la coltivazione della discarica con il criterio delle celle di biostabilizzazione anaerobica di grandi dimensioni.

4. Il sistema di coltivazione con macrocelle è schematicamente rappresentato nell'elaborato grafico allegato A, con il particolare della trincea di captazione del biogas descritto nell'allegato B.

   Ogni macrocella, di circa 30.000 – 35.000 mc, è chiusa superiormente da uno strato di argilla compattata di almeno 50 cm.

   Al di sotto sono posizionati due impianti:

   - in alto l'impianto di iniezione di percolato in ricircolo chiuso con le vasche di raccolta, necessario per accelerare i processi di fermentazione della frazione organica e conseguentemente della produzione di biogas;

   - più in basso, una serie di trincee drenanti ad interasse di 10 mt. (**allegato B**), nell'interno della quale è posta, protetta, la tubazione di captazione del biogas.

     Le trincee drenanti sono inclinate per favorire il deflusso del percolato che, attraverso la parete verticale drenante, defluirà verso il fondo della discarica e da lì ai serbatoi di raccolta.

     Il biogas aspirato dalle tubazioni in trincea potrà fuoriuscire verso l'alto o verso il basso, insieme al percolato, ed in questo caso separato da un sifone in un pozzetto.

     Le macrocelle si ripeteranno uguali, proseguendo la coltivazione della discarica verso l'alto.

     E', comunque, prevista, in progetto, la realizzazione dei classici pozzi di estrazione del biogas verticali che saranno attivati qualora dalle tubazioni di estrazione del biogas suborizzontali dovessero verificarsi delle cadute di pressione, che potrebbero essere causate da intasamenti anche parziali delle tubazioni.

Il Responsabile Tecnico

(Ing. Antonino Tetamo)